



VERTICE SOCIALE TRILATERALE– 16 MARZO 2016

DICHIARAZIONE DEI PARTNER SOCIALI ED ECONOMICI EUROPEI SULLA CRISI DEI RIFUGIATI

1. Dall'inizio della crisi dei rifugiati nel 2013, gli Stati membri dell'UE hanno accolto circa 2 milioni di rifugiati. Oltre 1 milione di persone è arrivato nel 2015 e, a causa della persistenza dei conflitti, un altro milione è atteso nel corso del 2016.
2. E' urgente approntare una risposta all'ondata migratoria senza precedenti che interessa l'Europa. Tuttavia, il Consiglio non ha ancora affrontato attraverso un comune programma di lavoro le problematiche chiave che riguardano la gestione della crisi umanitaria sulle frontiere europee. Una maggiore collaborazione tra gli Stati membri è l'unica soluzione agli straordinari flussi di rifugiati che arrivano nell'UE, e che hanno spinto alcuni Stati membri a chiudere le frontiere mettendo a rischio l'acquis di Schengen.
3. Schengen rappresenta uno dei risultati più tangibili dell'integrazione europea in termini di benefici per i cittadini e le aziende. Mettere a repentaglio o smantellare l'area Schengen provocherà gravi sconvolgimenti delle catene di valore, distruggendo in ultima analisi posti di lavoro e riducendo il benessere collettivo. In particolare, risulta essenziale un controllo efficace delle frontiere esterne dell'UE. Sono necessarie adeguate risorse finanziarie per consentire a Frontex di adempiere alla sua missione, garantendo allo stesso tempo meccanismi di tutela internazionale per coloro che ne hanno necessità, come previsto dai trattati UE e dal diritto internazionale.
4. L'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nel mercato del lavoro appare essenziale. La popolazione europea sta invecchiando. In numerosi Stati membri la forza lavoro inizia a diminuire. Molti posti di lavoro vacanti, sia in mansioni qualificate che non qualificate, coesistono con un elevato tasso di disoccupazione in Europa. Ciò mina le nostre prospettive di crescita globali. Oltre alle misure necessarie a ottimizzare il funzionamento dei nostri mercati del lavoro e migliorare la mobilità intra-UE, la migrazione legale da Paesi terzi è un tassello importante di un'adeguata risposta europea per garantire

la nostra prosperità futura e superare le sfide poste dai cambiamenti demografici. È nel nostro interesse garantire che le persone di tutto il mondo che dispongono delle competenze necessarie ai nostri mercati del lavoro guardino all'Europa come una destinazione interessante in cui studiare, vivere e lavorare legalmente.

5. L'integrazione professionale, formativa e in generale sociale delle persone che vivono legalmente in Europa è essenziale. L'offerta di corsi d'integrazione, soluzioni abitative, lezioni di apprendimento della lingua locale e altre misure nel campo dell'istruzione e della formazione è responsabilità delle autorità pubbliche e della società nel suo insieme. I partner economici e sociali stanno già adottando numerose iniziative per dare il proprio contributo.
6. La questione della valutazione, verifica e selezione delle competenze è un aspetto chiave di una nuova politica per l'inserimento nel mercato del lavoro dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Europa. È essenziale aumentare le capacità di tutti i soggetti coinvolti nella catena dell'integrazione per contribuire a svolgere le dovute verifiche e a far incontrare la domanda e l'offerta di competenze; tale attività deve essere ritagliata su misura in base alle specifiche condizioni delle persone che non hanno potuto pianificare il proprio progetto di migrazione. I diversi livelli che caratterizzano i percorsi di integrazione (apprendimento della lingua, educazione civica, assistenza sociale, bilanciamento delle competenze, approccio attivo al mercato del lavoro) non sempre sono ben integrati e lavorano in sinergia. Ciò ostacola un'integrazione fluida, basata sui diritti, nel mercato del lavoro.
7. Promuovere una maggiore integrazione e una partecipazione equa al mercato del lavoro è l'unico modo per creare solidarietà e coesione sociale, e prevenire ulteriore instabilità sociale e il rifiuto verso i rifugiati e le popolazioni di migranti.
8. Le questioni chiave, secondo la nostra visione condivisa,
 - sono la necessità di una soluzione congiunta a livello europeo che coinvolga tutti gli Stati membri in modo equo, bilanciato e responsabile, tenendo conto dell'analisi/della verifica delle competenze e delle esigenze economiche su base nazionale/regionale;
 - inoltre, l'inclusione e l'integrazione dei rifugiati che ottengono il permesso di restare nell'UE, e in particolare di poter accedere al suo mercato del lavoro, deve essere un obiettivo comune di tutti gli Stati membri.

I partner economici e sociali europei sottolineano:

- A. Il proprio impegno e la propria disponibilità a lavorare con i governi e gli altri soggetti interessati per progettare e sviluppare politiche a supporto dell'integrazione. Le organizzazioni dei datori di lavoro nel settore pubblico e privato, le camere di commercio, dell'industria e dell'artigianato, i sindacati e gli altri soggetti interessati hanno un ruolo importante da svolgere e sono impegnati a promuovere e sostenere l'integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro e nella società.

- B. L'avvio di numerose azioni a livello nazionale sostenute da datori di lavoro, camere di commercio e confederazioni dell'industria, oltre che dai sindacati, per l'integrazione dei rifugiati e dei migranti. Condividiamo l'idea che i datori di lavoro debbano affidarsi a una forza di lavoro stabile e competente, adatta alle loro necessità. Condividiamo l'idea che l'integrazione professionale debba essere alla base della garanzia di pari opportunità ed equo trattamento tra lavoratori nazionali e migranti, tenendo conto della situazione oggettiva dei rifugiati come parte degli strumenti attivi del mercato del lavoro a disposizione di chi cerca un'occupazione.
- C. La necessità di un programma paneuropeo coordinato per l'offerta di formazione professionale e tirocini a rifugiati/migranti che coinvolga i Paesi di transito - sia all'interno della UE che negli Stati vicini - e i Paesi di destinazione.
- D. La sfida che si trovano ad affrontare i servizi pubblici locali, i quali devono migliorare la capacità dei nuovi arrivati di contribuire al mercato del lavoro locale, in un periodo in cui le risorse sono sempre più scarse, senza causare riduzioni dei servizi alle comunità locali.
- E. L'impatto di centinaia di migliaia di rifugiati che si rivolgono ai servizi pubblici e la necessità per gli Stati membri di usare la flessibilità prevista dal Patto di stabilità e crescita per gestire le conseguenze fiscali della crisi dei rifugiati.
- F. Che la migrazione, se ben gestita, può svolgere un ruolo importante nel fornire risposta al crescente tasso di anziani non auto-sufficienti derivante dall'invecchiamento dei cittadini europei.
